

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ENZO COZZOLINI

Pensioni: l'operaio e la moglie di Bossi

Sono un operaio in mobilità dal febbraio del 2010 e, io che a fine di quest'anno farò 40 anni di lavoro, speravo e pensavo che da aprile del prossimo anno sarei andato in pensione. L'anno scorso di questi tempi il governo allungava di un anno la finestra. In questi giorni il governo fa il bis e l'allunga di altri due mesi. Sono tanti nelle mie condizioni.

RISPOSTA ■ «La moglie di Bossi, Manuela Marrone, è una baby pensionata: riceve un trattamento previdenziale dal lontano 1992, da quando cioè, alla tenera età di 39 anni, decide di ritirarsi dall'insegnamento. Per poi aprire una scuola, nel 1998, la Bosina di Varese, che nella legge finanziaria del 2010, in tempi di tagli, ha ricevuto 800.000 euro di contributi pubblici», *Il Messaggero* del 25 ottobre, pag. 4. Non c'è modo migliore per commentare la situazione di chi, come Enzo, vive oggi, dopo 40 anni di lavoro (la signora Marrone ne aveva uno di meno quando è andata in pensione) «con 800 euro al mese che saranno 700 nel 2012 e che, se saranno davvero abolite le pensioni di anzianità, prima del 2013 non avremo più neanche quelle». Sta nel contrasto fra la storia di Enzo e quella della moglie di Bossi, infatti, tutta l'assurdità di un caos della previdenza in cui chi ci governa sembra essersi ormai del tutto perso. Un governo di tecnici onesti in grado di studiare e ragionare invece che di fare le ore piccole litigando a palazzo Grazioli è sempre più necessario. E urgente, mi pare: prima ancora che si vada a votare.

GIUSEPPE MANULI

Crisi, una ricetta sbagliata

La ricetta che la Bce ha dettato al nostro Paese per uscire dalla crisi non può essere accettata acriticamente da una forza politica come il Pd che è alternativa alla destra. Vanno certamente rispettati gli obiettivi - risanamento del debito e crescita - ma non le misure proposte. Ma la Bce e i vertici europei conoscono i nostri veri problemi? Sanno che esiste una gigantesca questione di redistribuzione del reddito, di evasione fiscale, di economia sommersa, di corruzione, di

mala gestione della cosa pubblica, di assenza di stato sociale, di riforme istituzionali e politiche? Questioni che andrebbero risolte da subito, prima di imbarcarci in politiche liberiste e di privatizzazioni a tutto campo e senza ritorno.

ALBERTO MEOZZI

L'Europa e la democrazia

L'articolo 7 del trattato di Lisbona, redatto da tutte le cancellerie d'Europa, recita pressappoco così: «Si prevedono sanzioni quando uno degli Stati europei si discosta dalle regole fondamentali della democrazia».

Chi è stato che ha mai mosso un dito, parlo delle opposizioni in Italia, quando colui che è al potere politico ed ha sotto di sé uno stuolo di poveri sudditi obbedienti (senza batter ciglio), ha emanato disposizioni come quelle che hanno portato alla cancellazione di trasmissioni sgradite al medesimo? Ha tolto di mezzo il decano dei giornalisti, Indro Montanelli, che avrebbe voluto seguire una linea politica autonoma; via dalla direzione del Giornale. Ha fatto epurare Enzo Biagi, persona e giornalista di indiscussa serietà e professionalità. Ha imposto la cancellazione di trasmissioni scomode al suo volere non tenendo conto di un vastissimo pubblico del servizio Rai. Ha imposto un direttorissimo come Minzolini che ogni sera spertica il proprio impegno servizievole per osannare le gesta del padrone dagli schermi di Rai 1 (questa notizia si apprende da voci di spettatori che ancora hanno lo stomaco di vedere il Tg1, in quanto ormai sono poco più che un debole manipolo che sopporta questo servitore viscido e riverente). Via la Dandini con "Parla con me", via Luttazzi, via Travaglio e tutta la truppa di Anno Zero. Insomma, ogni volta che un dittatore si accinge a comandare una nazione cosa fa per prima disposizione? Controllo assoluto dei mezzi d'informazione.

OLIVESCO FRANCIERI

Il trauma di Maria Stella

Il ministro Gelmini nella trasmissione di Bruno Vespa ha sfoggiato grandi doti di apologeta di Berlusconi, e nulla più. Per un ministro della Repubblica è pochino. Ha tentato anche di difendere la riforma pensionistica di Maroni che doveva entrare in vigore il 1 gennaio 2006 e non tre anni dopo. On. Gelmini: De Gasperi, Fanfani,

Moro, Andreotti (ben altro calibro) hanno lasciato il governo senza traumi. Se Berlusconi lascia è un trauma per lei e non per gli italiani. Il nome sulla scheda elettorale riguarda la coalizione, che può disporre anche diversamente.

CLAUDIO GANDOLFI

Un lenzuolo nei balconi

Il nostro direttore ha ragione: «La democrazia non è un lusso. È la modalità necessaria per rendere i cittadini protagonisti del proprio destino». Rendiamola visibile questa nostra volontà, riprendiamoci il nostro futuro con un gesto semplice, sostenibile e a emissioni zero. Come negli anni 60 i Giganti cantavano "mettiamo dei fiori nei nostri cannoni", così noi oggi "mettiamo dei lenzuoli nei nostri balconi" per dire basta, per chiedere le dimissioni. Grazie Unità per l'idea lanciata in prima pagina, bellissima! Un modo semplice, pulito, pacifico ed efficace di manifestare quanto siamo stanchi di questo governo al disotto di ogni ragionevole (e sopportabile) limite di decenza.

RENATO PIERRI

Bollette troppo luminose

Mi è pervenuta la bolletta dell'Acea Energia SpA, che mi fornisce l'elettricità. Un'allegria colorata lettera di accompagnamento, annuncia: «Gentile cliente, da oggi la tua bolletta brilla di una nuova luce!». Prima di continuare a leggere ho dato uno sguardo alla bolletta per vedere ciò che più m'interessava, e mi sono reso conto che la luminosità scaturiva tutta dall'importo: un aumento del 40% circa, rispetto alle bollette precedenti. Gentile Società SpA, mi manderebbe una bolletta meno luminosa?



La satira de l'Unità

virus.unita.it

